



Il mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena

I trimestre 2018

Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente, sul lavoro
intermittente e sul ricorso agli ammortizzatori sociali





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati e redazione testi:

Matteo Michetti, Claudio Mura – ERVET Spa

Estrazione dei dati e produzione delle serie storiche trimestrali:

Giuseppe Abella - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Ideazione dello schema di analisi congiunturale e di destagionalizzazione e produzione delle serie storiche destagionalizzate per trimestre dei dati SILER:

Pier Giacomo Ghirardini e Monica Pellinghelli - Agenzia Regionale per il Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni territorio un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, lavoro intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS).

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 5 luglio 2018.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

Quadro di insieme.....	4
1. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro	6
1.1 Premessa.....	6
1.2 I flussi di lavoro dipendente	6
1.2.1 <i>Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario</i>	<i>9</i>
1.2.2 <i>Un'analisi per settore di attività economica.....</i>	<i>15</i>
1.2.3 <i>Un'analisi per caratteristiche del lavoratore.....</i>	<i>18</i>
1.3 I flussi di lavoro intermittente	19
2. Ammortizzatori sociali.....	21
Nota metodologica	23

Quadro di insieme

Nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena nei primi tre mesi del 2018 prosegue, in linea con il trend a livello regionale, la dinamica positiva della movimentazione dei flussi di lavoro dipendente già osservata nel corso del 2017, consolidando il pieno recupero rispetto al periodo pre-crisi.

Tale dinamica positiva, trainata a livello provinciale dal settore primario e terziario, si fonda peraltro su di un saldo positivo, al netto dei fenomeni di stagionalità, di posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e in apprendistato, un esito in controtendenza rispetto agli andamenti rilevati nel 2017.

Nel primo trimestre 2018, relativamente al ricorso degli ammortizzatori sociali, risultano in deciso calo, su base tendenziale, le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nell'ambito di tutti i macro-settori dell'economia provinciale.

- Nel primo trimestre del 2018, anche in provincia di Forlì-Cesena, al pari del livello regionale, prosegue la dinamica positiva della movimentazione dei flussi di lavoro dipendente – tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato – già osservata nel corso del 2017. Le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute nel primo trimestre dell'anno sia in termini congiunturali (+0,4%) che tendenziali (+8,9%), mentre le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno fatto segnare una crescita del 6,3% rispetto al trimestre precedente e dell'11,4% in termini tendenziali. In termini assoluti si è determinata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti nel totale dell'economia provinciale (+533 unità, il valore più elevato dell'ultimo triennio relativamente allo stesso periodo dell'anno), che ha consentito di consolidare ulteriormente la ripresa in atto dall'inizio del 2015 (a fine marzo 2018 si rilevano +8.946 posizioni di lavoro dipendente da inizio 2015 e +1,4 mila posizioni da inizio 2008¹).
- La dinamica positiva del trimestre consente di consolidare ulteriormente la ripresa occupazionale in atto nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena, in linea con il trend a livello regionale. Va ricordato che, nel periodo 2015-2016, si era registrata una crescita assai rilevante delle posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato (5,7 mila unità, pari al 94,1% delle posizioni di lavoro dipendente create), da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016. Nel corso del 2017 tale risultato si era successivamente ridimensionato (- 1,5 mila posizioni permanenti) a vantaggio di una forte crescita dei contratti a tempo determinato e in somministrazione (+3,9 mila posizioni temporanee in più). L'anno 2018 si è però aperto con un segnale di inversione di tendenza: nel primo trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato sono tornate a crescere di 278 unità, superando il numero delle posizioni di lavoro a tempo determinato e di somministrazione create nello stesso periodo (+255 unità).
- Per quanto riguarda, invece, il lavoro intermittente, dopo la significativa crescita dei flussi e delle relative posizioni di lavoro osservata nel corso del 2017, nel primo trimestre 2018 si è rilevato un evidente rallentamento congiunturale (+99 posizioni di lavoro, secondo i dati destagionalizzati). Per quanto detto, la variazione tendenziale (su base annua) si mantiene comunque ampiamente positiva (per oltre 2 mila unità).
- Tra i settori economici, su base congiunturale, anche in provincia cresce il terziario, in particolare il *Commercio, alberghi e ristoranti* con 500 posizioni di lavoro (dati destagionalizzati) create nel trimestre

¹ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

considerato. Più modesto l'incremento nelle *Altre attività dei servizi*² (+51 posizioni). Molto positivi i saldi destagionalizzati nell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+436 unità), a fronte di una sostanziale stazionarietà a livello regionale. In controtendenza rispetto all'Emilia-Romagna l'andamento dell'*Industria in senso stretto* con un calo delle posizioni di lavoro destagionalizzate (-392), al pari delle *Costruzioni* (-62 posizioni).

- Analizzando i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si osserva che nella provincia di Forlì-Cesena la crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente sia stata più intensa per il tempo pieno (+2,4 mila unità, il 70% del totale), per la componente maschile della forza di lavoro (+2,2 mila unità, il 63,9% del totale), per i lavoratori con cittadinanza italiana (+2,4 mila unità, il 70% del totale). A livello di classi di età, infine, si segnala che tra i più giovani (under 29 anni) sono 1,2 mila le posizioni lavorative in più create nell'ultimo anno, il 35% circa del totale (a fronte del 37% rilevato per l'economica regionale complessiva).
- Nel primo trimestre 2018 le imprese della provincia di Forlì-Cesena hanno avuto 358,6 mila ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (l'8,0% delle ore autorizzate in Emilia-Romagna), equivalenti a circa 200 unità di lavoro³, in netto calo rispetto ai primi tre mesi del 2017 (oltre 500 mila ore in meno, pari a una contrazione del 58,4%), più intenso rispetto alla media regionale (-52,6%). Tra gennaio e marzo 2018, l'*Industria in senso stretto* ha concentrato il 57,6% delle ore autorizzate di CIG complessive (206,4 mila ore), il *Commercio, alberghi e ristoranti* ha avuto 75,5 mila ore autorizzate (il 21,1% del totale), seguito dalle *Costruzioni* (68,9 mila ore autorizzate, pari al 19,2% del totale) e dalla quota residuale delle *Altre attività dei servizi* (7,8 mila ore, 2,2%). Rispetto al primo trimestre 2017, tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate.

² Aggregato in cui rientrano le attività di Trasporto e magazzinaggio, di Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, le Attività immobiliari, l'Istruzione, la Sanità e assistenza sociale, ecc. Per maggiori dettagli si rimanda al *glossario*.

³ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

1. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro

1.1 Premessa

L'Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, ha sviluppato un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'Impiego. Il modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche qui adottato, ha voluto prendere come paradigma di riferimento il modello di osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente desunti dalle CO, recentemente adottato nelle note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione, realizzate congiuntamente da ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL.⁴

L'osservazione congiunturale dei flussi di lavoro dipendente in un mercato del lavoro è volta a determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni;
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro.⁵

Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica* in appendice al presente rapporto.⁶

1.2 I flussi di lavoro dipendente

Nel primo trimestre del 2018, anche in provincia di Forlì-Cesena, al pari del livello regionale, prosegue la dinamica positiva della movimentazione dei flussi di lavoro dipendente – tempo indeterminato, apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato – già osservata nel corso del 2017. Le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute nel primo trimestre dell'anno sia in termini congiunturali (+0,4%) che tendenziali (+8,9%), mentre le cessazioni dei rapporti di lavoro hanno fatto segnare una crescita del 6,3% rispetto al trimestre precedente e dell'11,4% in termini tendenziali. In termini assoluti si è determinata, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione positiva delle posizioni lavorative dipendenti nel totale dell'economia provinciale (+533 unità, il valore più elevato dell'ultimo triennio relativamente allo stesso periodo dell'anno), che ha consentito di consolidare ulteriormente la ripresa in atto dall'inizio del 2015.

⁴ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – I trimestre 2018*, 19 giugno 2018.

⁵ Si rammenta che per «variazione congiunturale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: essa può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati. Per «variazione tendenziale» si intende la variazione (in valore assoluto o in percentuale) fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati.

⁶ Vale comunque l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tavole e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi SILER e della ri-stima/ri-parametrazione dei modelli di destagionalizzazione delle serie storiche.

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.**

I trim. 2015 – I trim. 2018, valori assoluti e variazioni percentuali

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2015	I trim.	25.532	11.699	+13.833	19.729	19.503	+226
	II trim.	22.464	15.435	+7.029	18.996	18.746	+250
	III trim.	16.269	19.428	-3.159	18.929	18.210	+719
	IV trim.	14.449	28.058	-13.609	21.060	18.161	+2.899
Totale 2015		78.714	74.620	4.094	78.714	74.620	+4.094
2016	I trim.	23.441	9.862	+13.579	17.643	17.830	-187
	II trim.	22.188	14.962	+7.226	18.542	18.003	+538
	III trim.	16.075	20.273	-4.198	18.556	18.745	-189
	IV trim.	14.104	28.742	-14.638	21.067	19.261	+1.807
Totale 2016		75.808	73.839	+1.969	75.808	73.839	+1.969
2017	I trim.	25.998	10.923	+15.075	19.758	19.534	+224
	II trim.	25.875	17.717	+8.158	21.276	21.086	+190
	III trim.	19.466	24.337	-4.871	22.581	22.369	+212
	IV trim.	14.302	30.314	-16.012	22.025	20.302	+1.724
Totale 2017		85.641	83.291	+2.350	85.641	83.291	+2.350
2018	I trim.	28.306	12.163	+16.143	22.117	21.584	+533
Variazioni tendenziali percentuali (c)				Variazioni congiunturali percentuali (d)			
2015	I trim.	+6,0	+5,8		+13,5	+3,3	
	II trim.	+5,9	+4,0		-3,7	-3,9	
	III trim.	+10,4	-1,4		-0,3	-2,9	
	IV trim.	+23,2	-1,0		+11,3	-0,3	
Totale 2015		+9,7	+0,9				
2016	I trim.	-8,2	-15,7		-16,2	-1,8	
	II trim.	-1,2	-3,1		+5,1	+1,0	
	III trim.	-1,2	+4,3		+0,1	+4,1	
	IV trim.	-2,4	+2,4		+13,5	+2,7	
Totale 2016		-3,7	-1,0				
2017	I trim.	+10,9	+10,8		-6,2	+1,4	
	II trim.	+16,6	+18,4		+7,7	+7,9	
	III trim.	+21,1	+20,0		+6,1	+6,1	
	IV trim.	+1,4	+5,5		-2,5	-9,2	
Totale 2017		+13,0	+12,8				
2018	I trim.	+8,9	+11,4		+0,4	+6,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

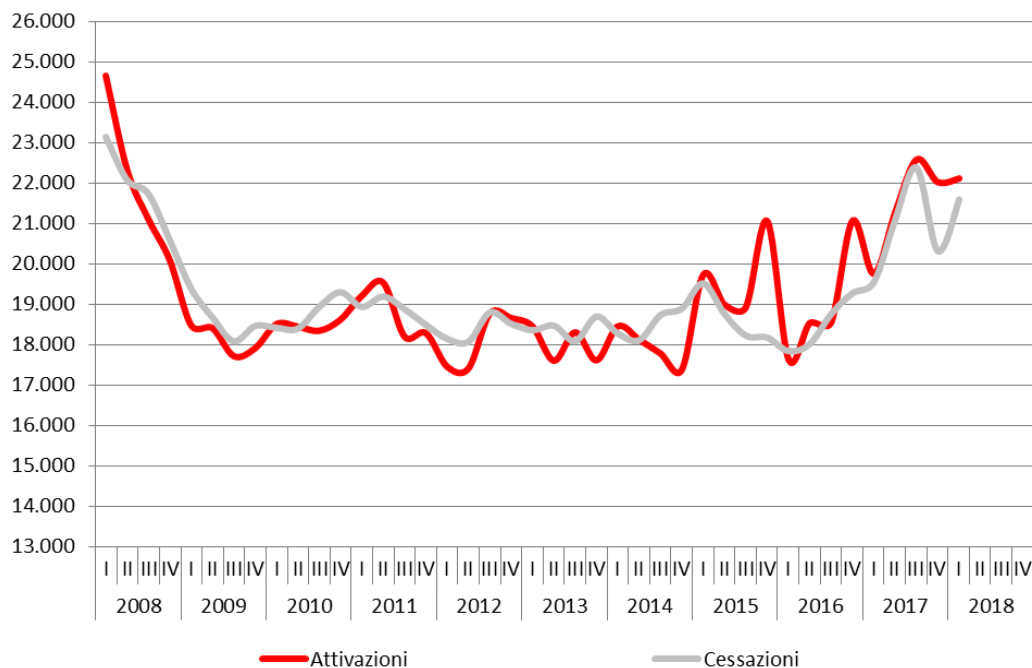
Fonte: elaborazioni su dati SILER

Complessivamente nel triennio 2015-2017 sono state circa 8,4 mila le posizioni di lavoro dipendente create nella provincia di Forlì-Cesena (+8.946 fino alla fine di marzo 2018), il 7,6% delle posizioni lavorative create in regione (+110.482 unità). A livello provinciale il recupero delle posizioni lavorative alle dipendenze perse negli anni della crisi è avvenuto nel corso del quarto trimestre 2017, con oltre un anno di ritardo rispetto a

quanto rilevato nel complesso dell'economia regionale (terzo trimestre 2016). Alla fine di marzo 2018 risultano esserci 1,4 mila posizioni in più rispetto alla fine del 2007⁷.

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

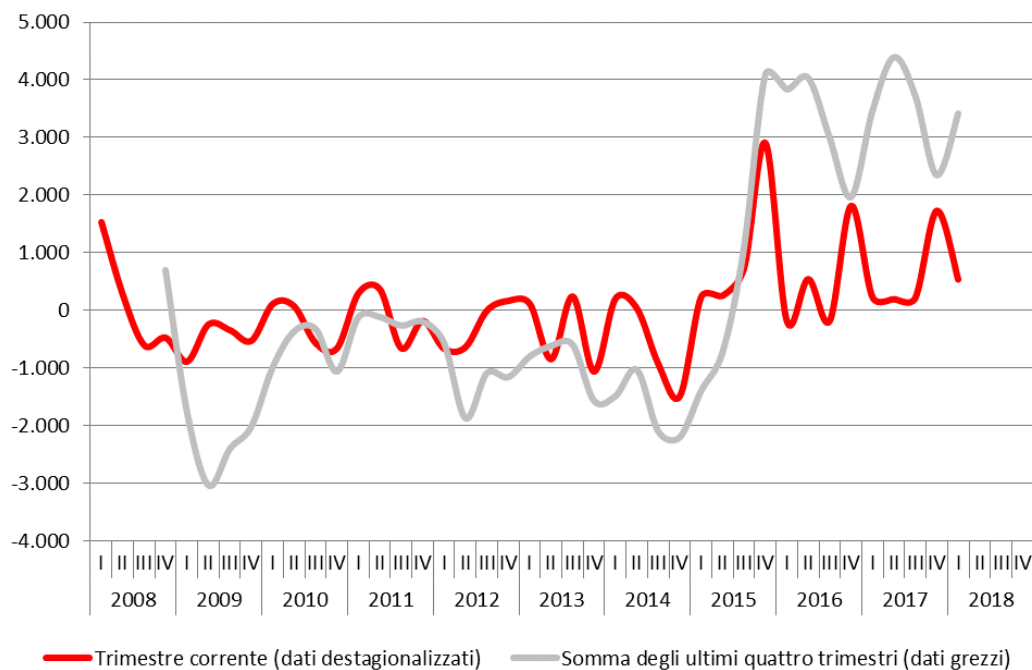
I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

⁷ Le posizioni di lavoro non corrispondono al numero degli occupati, dal momento che un singolo lavoratore può essere titolare di più contratti di lavoro contemporaneamente.

1.2.1 Un'analisi per tipologia contrattuale e di orario

Lo schema di analisi congiunturale consente di analizzare l'andamento dei flussi del mercato del lavoro distinguendo fra rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato, da una parte, e rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato⁸, dall'altra – elaborando separatamente i rapporti di lavoro intermittente, esclusi dal totale economia qui considerato, stante la problematica quantificazione del loro effettivo apporto occupazionale.

Come evidenziano gli andamenti degli indici a base fissa destagionalizzati, in provincia come anche a livello regionale, si è assistito nel biennio 2015-2016 ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal *Jobs Act* e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016⁹. Nel periodo 2015-2016, infatti, secondo le stime più aggiornate, delle oltre 6 mila posizioni lavorative dipendenti create a livello provinciale, ben 5,7 mila (il 94,1% del totale) sono quelle a tempo indeterminato e in apprendistato (91,4% a livello regionale).

Difficilmente un simile ritmo di crescita del lavoro dipendente per le tipologie contrattuali considerate più stabili si sarebbe potuto mantenere nel corso del 2017, anche alla luce del restringimento della platea dei beneficiari della decontribuzione a partire dall'inizio del 2017¹⁰. Nel 2017, infatti, in linea con quanto osservato a livello regionale, anche nella provincia di Forlì-Cesena la forte riduzione della decontribuzione si è accompagnata ad un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato attivate nell'anno è la regola e la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dall'andamento della crescita economica.

⁸ Il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato, mentre quello a tempo determinato è compreso all'interno dei rapporti a tempo determinato e di lavoro somministrato.

⁹ Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di rilevanti novità normative, con il *Jobs Act* (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014).

Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) la decontribuzione o esonero contributivo.

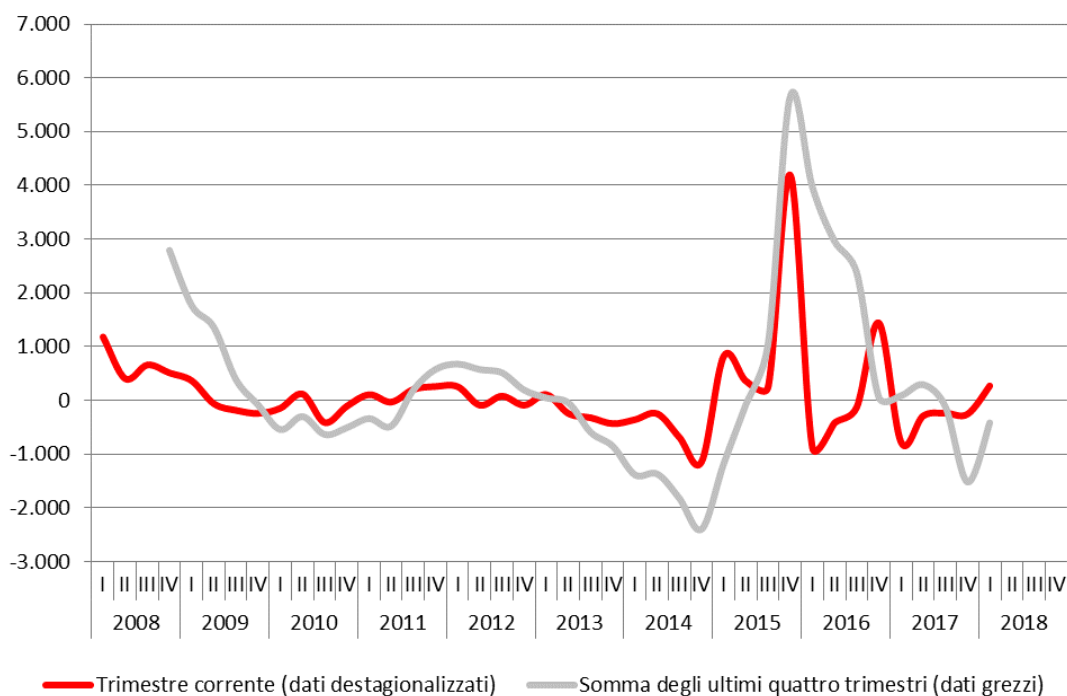
Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, ma gli effetti si sono visti anche nel 2016.

Tra i contratti a tempo indeterminato attivati e trasformati dai datori di lavoro privati dell'Emilia-Romagna, nel biennio 2015/2016, sulla base dei dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS risulta che sono state circa 102 mila le assunzioni a tempo indeterminato instaurate con la fruizione dell'esonero contributivo L.190/2014 e L. 208/2015, a cui si aggiungono circa 64 mila trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine instaurate con la fruizione dell'incentivo.

¹⁰ A partire dall'inizio del 2017, gli incentivi per l'assunzione non sono stati più generalizzati: alcuni erano rivolti a particolari categorie di lavoratori, altri solo a particolari aree territoriali. Le disposizioni sono contenute nella legge di bilancio per l'anno 2017 (L. 232/2016). Alcuni incentivi erano già attivi nel 2016, altri sono stati parzialmente modificati. In Emilia-Romagna, ad esempio, l'*Incentivo Occupazione Giovani* si rivolgeva ai giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni non inseriti in un percorso di studio o formazione, che risultavano disoccupati ed erano registrati al *Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani* (Cfr. DD del Ministero del lavoro n. 394 del 2/12/2016 e a la circolare n. 40 del 28/2/2017 dell'INPS); il *Bonus studenti* è stato ristretto ai soli studenti assunti con contratto a tempo indeterminato, compreso l'apprendistato, entro sei mesi dal conseguimento del diploma o dal diverso titolo di studio che avevano svolto in precedenza in azienda un periodo di alternanza scuola-lavoro. Il *Bonus donne e over 50 disoccupati*, quello *contributivo per lavoratori in CIGS* e quello per i *disoccupati percettori di Naspi* sono stati altresì riconfermati.

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO INDETERMINATO E DI APPRENDISTATO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

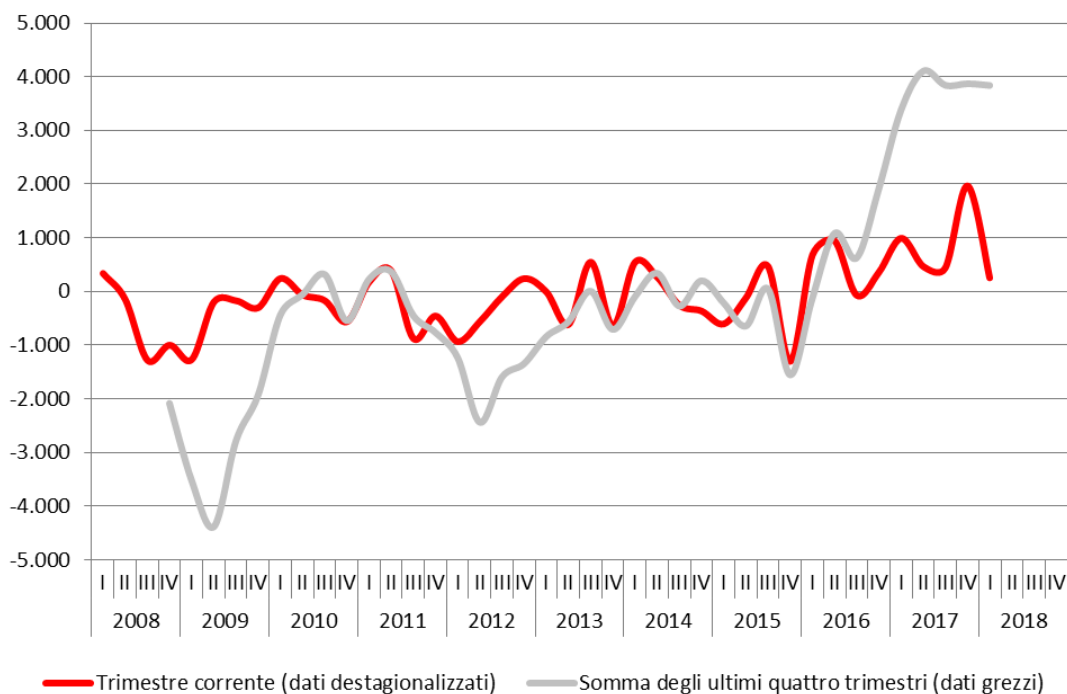
I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI A TEMPO DETERMINATO E DI LAVORO SOMMINISTRATO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

Nel corso dei dodici mesi del 2017, l'aumento delle posizioni di lavoro dipendente (+2,4 mila unità circa, il 7,5% delle posizioni create a livello regionale) è stato interamente trainato dal tempo determinato e lavoro

somministrato (+3,9 mila unità circa), mentre le posizioni di lavoro indeterminato e di apprendistato si sono contratte di oltre 1,5 mila unità.

Il 2018 – sia in provincia che a livello regionale - si è però aperto con un primo segnale di inversione di tendenza rispetto al 2017, dal momento che nel primo trimestre, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato sono cresciute di 278 unità (il 4,2% del totale regionale)¹¹. Nello stesso periodo sono cresciute anche le posizioni di lavoro a tempo determinato e di apprendistato per un totale di 255 unità (il 14,9% del totale dell'Emilia-Romagna).

Questa inversione di tendenza per i contratti permanenti, su base annua, non può dirsi però ancora consolidata, dal momento che la variazione tendenziale delle posizioni lavorative a tempo indeterminato e in apprendistato, riferita agli ultimi quattro trimestri osservati, risulta ancora negativa (-423 unità), come risultato di -1.183 posizioni di lavoro a tutele crescenti¹² e di +760 posizioni di apprendistato.

Il saldo annuale dei contratti a tempo determinato e lavoro somministrato, invece, resta ampiamente positivo (+3.841 posizioni di lavoro), di cui 9 posizioni su 10 si riferiscono a contratti a tempo determinato (+3.458 unità).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	10.530	77.419	87.949
Trasformazioni (c)	2.460	-2.460	-
Cessazioni	13.413	71.118	84.531
Saldo (d)	-423	+3.841	+3.418
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	2.821	19.296	22.117
Trasformazioni (c)	856	-856	-
Cessazioni	3.399	18.185	21.584
Saldo (e)	+278	+255	+533

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(c) da tempo determinato a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

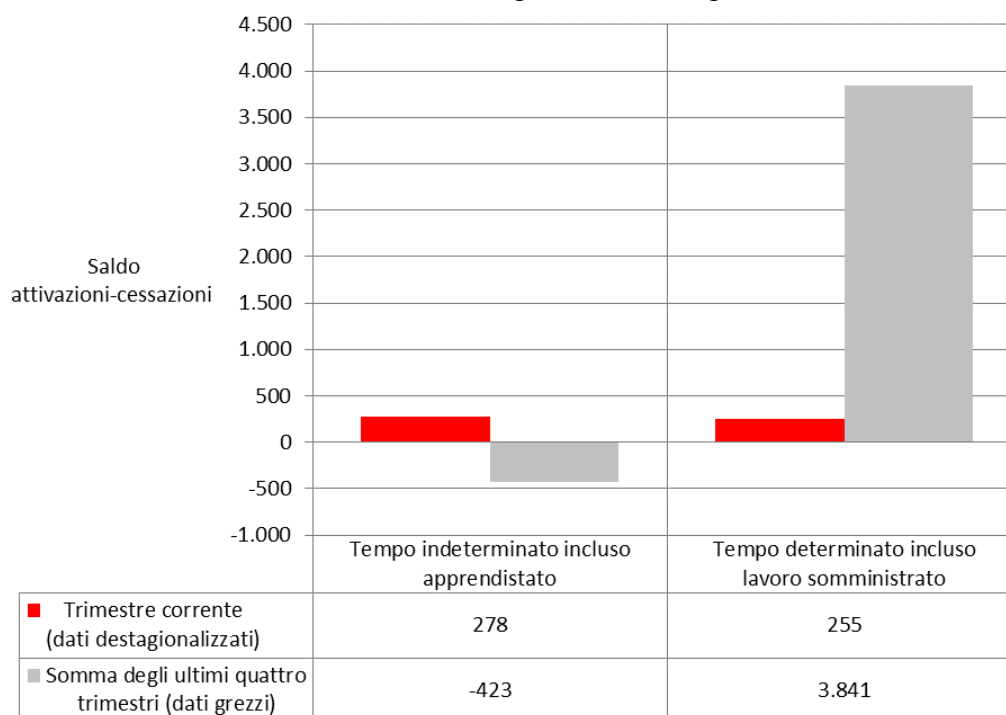
Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹¹ Per capire se la dinamica positiva dei nuovi contratti a tempo indeterminato, soprattutto quelli tra i lavoratori più giovani, sia legata agli incentivi fiscali bisognerà aspettare i prossimi trimestri. La Legge di Bilancio 2018 ha introdotto, infatti, per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018, uno sgravio contributivo del 50% per l'assunzione di lavoratori *under 35* (assunzione stabile con contratto a tempo indeterminato; trasformazione a tempo indeterminato di contratto a termine; prosecuzione di contratto di apprendistato professionalizzante a tempo indeterminato stabilita nel 2018 ma soltanto a condizione che il lavoratore non abbia compiuto il trentesimo anno di età alla data della prosecuzione). Per maggiori informazioni si rimanda alla *circolare INPS n.40 del 2 marzo 2018*.

¹² Sono incluse anche le posizioni di lavoro somministrato a tempo indeterminato.

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Tipo di contratto				
Tempo indeterminato	5.242	3.109	9.534	-1.183
Apprendistato	5.288	-649	3.879	+760
Tempo determinato	66.086	-2.420	60.208	+3.458
Lavoro somministrato (c)	11.333	-40	10.910	+383
Totale economia (d)	87.949	-	84.531	+3.418

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

La risultante di questi flussi di assunzioni e di cessazioni non si traduce solo nell'effettiva creazione netta di posti di lavoro ma anche in termini di ore lavorate: negli ultimi dodici mesi, infatti, sono state 2,4 mila le posizioni di lavoro dipendente a tempo pieno create, il 70% del totale. Positivo anche il saldo dei contratti part-time (oltre mille unità circa).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non classificato	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Attivazioni	60.826	27.114	9	87.949
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.855	-2.855	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.827	1.827	-	-
Cessazioni	59.463	25.060	8	84.531
Saldo (b)	+2.391	+1.026	+1	+3.418

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

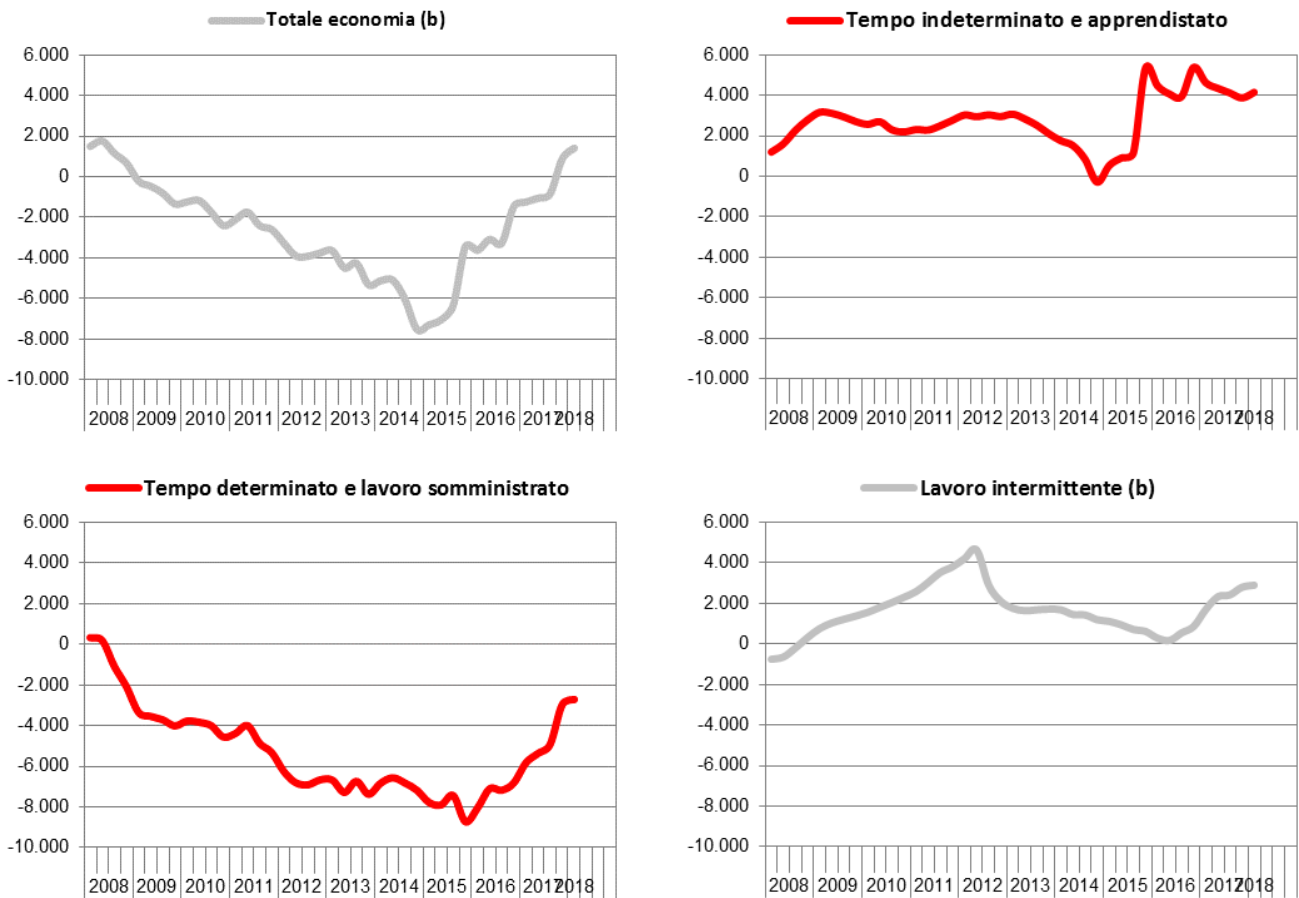
Fonte: elaborazioni su dati SILER

La fotografia provinciale di medio-lungo periodo, considerando cioè l'andamento delle posizioni lavorative dipendenti dal 2008 in poi, mette in evidenza, in linea con quanto osservato anche a livello regionale, come la prima fase della crisi economica si sia tradotta in una contrazione maggiore per quanto riguarda i lavoratori a tempo determinato (sono state circa 4,6 mila le posizioni di lavoro a termine perse tra la fine del 2007 e la fine del 2010, a fronte addirittura di un incremento di circa 2,2 mila posizioni di lavoro permanenti), mentre la seconda (biennio 2013-2014) ha impattato maggiormente sui contratti a tempo indeterminato (quasi -3,3 mila unità, a fronte di -514 posizioni di lavoro a termine nello stesso periodo).

A marzo 2018, il recupero e superamento dello stock pre-crisi di posizioni lavorative dipendenti è a ben vedere frutto di una diversa composizione in termini contrattuali rispetto al 2008: la quota mancante di posizioni a tempo determinato è stata compensata dal numero di contratti a tempo indeterminato e apprendistato, circostanza che rappresenta un dato significativo in quanto determina un miglioramento qualitativo del mercato del lavoro regionale.

Rispetto alla fine del 2007, nella provincia di Forlì-Cesena ci sono quasi 4,2 mila posizioni di lavoro a tempo indeterminato e di apprendistato in più, mentre mancano ancora circa 2,7 mila posizioni a tempo determinato e di lavoro somministrato rispetto ai livelli pre-crisi.

FIGURA 6. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»
(b) dal totale economia qui definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente

Fonte: elaborazioni su dati SILER

1.2.2 Un'analisi per settore di attività economica

Nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena, la variazione congiunturale positiva delle posizioni di lavoro dipendente nel primo trimestre 2018 (+533 unità), è frutto di una combinazione settoriale peculiare rispetto a quella dell'Emilia-Romagna nel suo complesso.

Anche in provincia cresce il terziario, in particolare il *Commercio, alberghi e ristoranti* con 500 posizioni di lavoro create nel trimestre considerato. Più modesto l'incremento nelle *Altre attività dei servizi*¹³ (+51 posizioni). Molto positivi i saldi destagionalizzati nell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca* (+436 unità), a fronte di una sostanziale stazionarietà a livello regionale. In controtendenza rispetto all'Emilia-Romagna l'andamento dell'*Industria in senso stretto* con un calo delle posizioni di lavoro destagionalizzate (-392), al pari delle *Costruzioni* (-62 posizioni).

Per l'*Industria in senso stretto*, la dinamica dell'ultimo trimestre si inserisce in un trend positivo iniziato con il secondo trimestre del 2015, che ha consentito finora il recupero di oltre 2 mila posizioni lavorative dipendenti, non ancora sufficienti tuttavia a recuperare il livello occupazionale pre-crisi (mancano ancora 3,2 mila posizioni di lavoro rispetto al 2008).

La prima parte del 2018 conferma invece il proseguimento della dinamica brillante del terziario. Rispetto alla fine del 2007, sono 7,4 mila le posizioni di lavoro dipendente in più nei servizi (+2,5 mila nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e +4,9 mila nelle *Altre attività di servizi*).

Resta ancora debole la congiuntura per quanto riguarda le *Costruzioni*: a fine marzo 2018 sono circa 3 mila le posizioni di lavoro in meno rispetto al livello di fine 2007.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	22.635	13.091	3.109	24.170	24.944	87.949
Cessazioni	22.139	12.290	3.066	23.130	23.906	84.531
Saldo (b)	+496	+801	+43	+1.040	+1.038	+3.418
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	5.518	3.023	841	6.648	6.088	22.117
Cessazioni	5.082	3.415	902	6.148	6.037	21.584
Saldo (c)	+436	-392	-62	+500	+51	+533

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

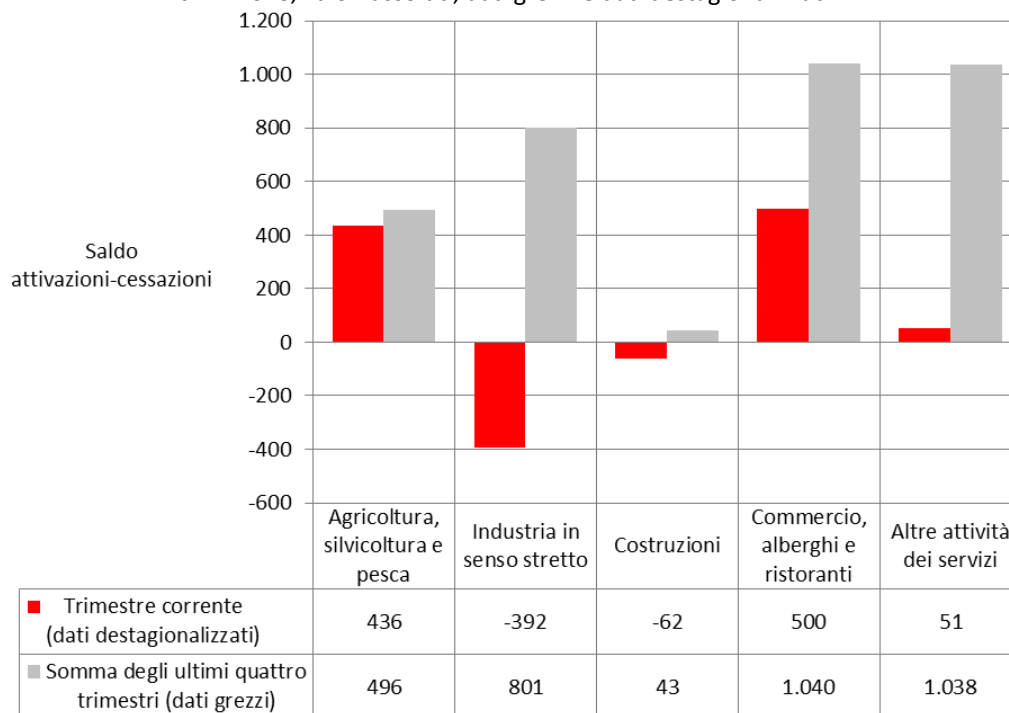
(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹³ Aggregato in cui rientrano le attività di Trasporto e magazzinaggio, di Servizi di informazione e comunicazione, le Attività finanziarie e assicurative, le Attività immobiliari, le Attività immobiliari, l'Istruzione, la Sanità e assistenza sociale, ecc. Per maggiori dettagli si rimanda al *glossario*.

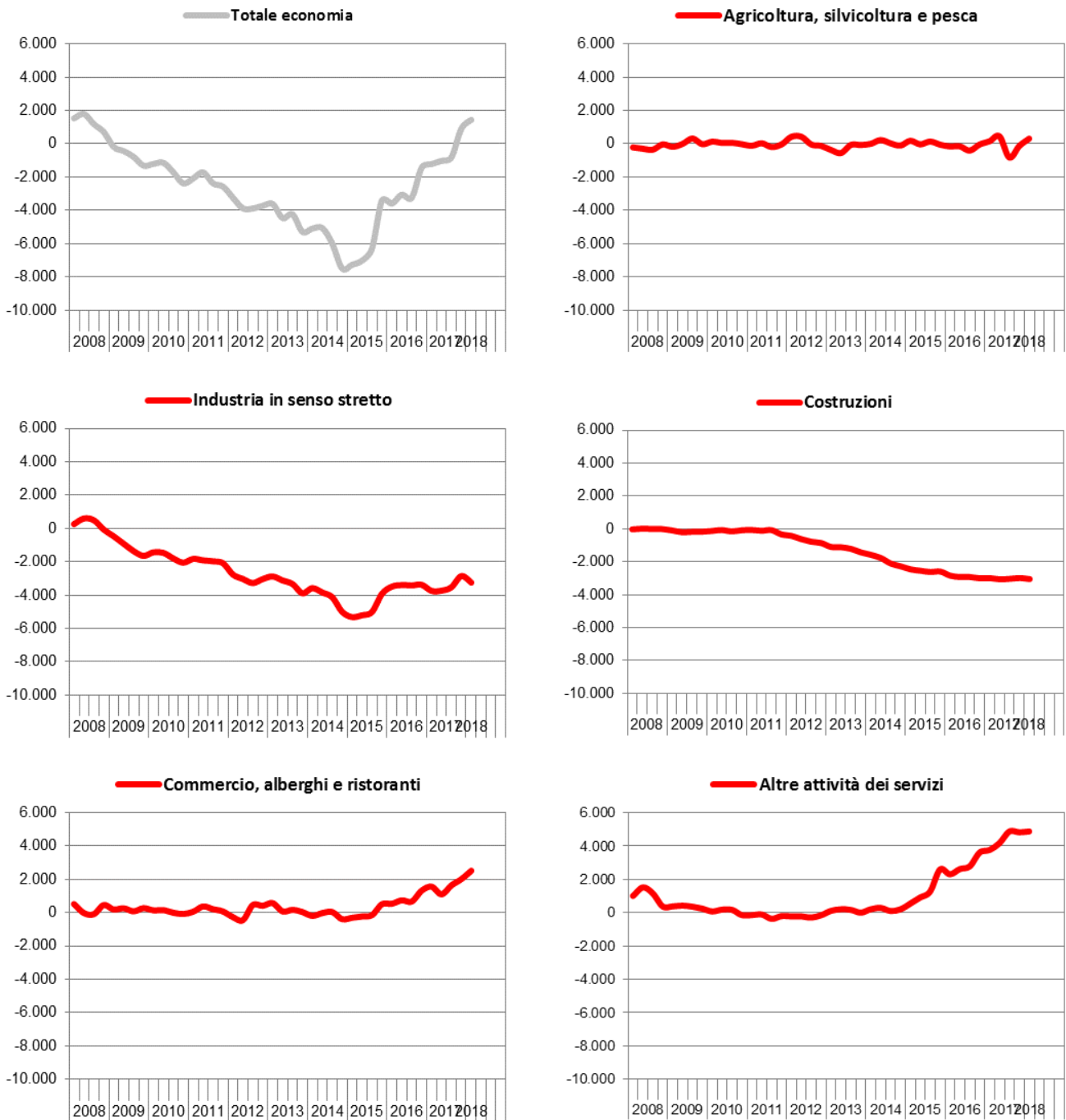
**FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE
PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA**

I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 8. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI (A) PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA
I trim. 2008 – I trim. 2018, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: elaborazioni su dati SILER

1.2.3 Un'analisi per caratteristiche del lavoratore

Prendendo in considerazione i dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, si osserva che al primo trimestre 2018, nell'ambito della provincia di Forlì-Cesena, la crescita tendenziale delle posizioni di lavoro dipendente sia stata più intensa per la componente maschile della forza di lavoro (+2,2 mila unità, il 63,9% del totale), rispetto a quella femminile (+1,2 mila unità, il 36,1%), in misura superiore rispetto al livello regionale (60,7% e 39,3% rispettivamente).

Tale crescita delle posizioni lavorative su base annua ha interessato maggiormente i lavoratori italiani (+2,4 mila posizioni di lavoro dipendente), pur essendosi rilevata una dinamica positiva anche per la componente di cittadinanza straniera (+1,2 mila unità), in una proporzione del tutto assimilabile a quella della regione nel suo complesso.

A livello di classi di età, infine, si segnala che tra i più giovani (under 29 anni) sono circa 1,2 mila le posizioni lavorative in più, il 35% circa del totale (quota leggermente inferiore a quella rilevata per l'economia regionale complessiva, pari al 37%).

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO, ETÀ E CITTADINANZA IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso per criteri di classificazione	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)				
Sesso				
Maschi	46.214	-	44.030	+2.184
Femmine	41.735	-	40.501	+1.234
Totale economia (d)	87.949	-	84.531	+3.418
Età				
15-24 anni	15.728	-	15.147	+581
25-29 anni	12.121	-	11.512	+609
30-49 anni	41.915	-	40.393	+1.522
50 anni e più	18.185	-	17.246	+939
Non classificato	-	-	233	-233
Totale economia (d)	87.949	-	84.531	+3.418
Cittadinanza				
Italiani	61.853	-	59.498	+2.355
Stranieri	26.086	-	24.920	+1.166
Non classificato	10	-	113	-103
Totale economia (d)	87.949	-	84.531	+3.418

(a) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(d) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

1.3 I flussi di lavoro intermittente

Un altro fenomeno che aveva già caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro nel corso del 2017, sia in provincia che a livello regionale, è rappresentato dalla significativa crescita del lavoro intermittente. Sulla riaffermazione del lavoro intermittente, rimesso in gioco dal *Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015*¹⁴, dopo il ridimensionamento imposto dalla 'Riforma Fornero', ha probabilmente pesato un «effetto di sostituzione» con altre tipologie lavorative quali i voucher, in primo luogo, da poco soppressi dal *Decreto-legge n. 25 del 17 marzo 2017*.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE E SALDO IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2018, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

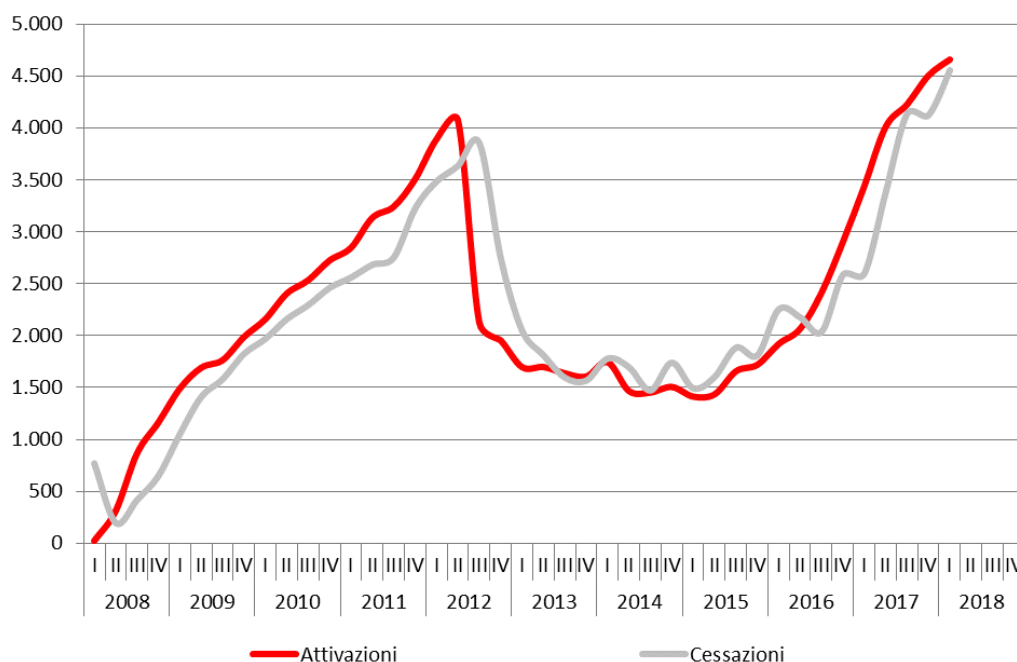
Indicatori di flusso	Lavoro intermittente	Lavoro intermittente
	Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)	Dati destagionalizzati (trimestre corrente)
Attivazioni	17.604	4.654
Cessazioni	15.559	4.555
Saldo (a)	2.045	99

(a) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua (calcolata sui dati grezzi) e variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre (calcolata sui dati destagionalizzati)

Fonte: elaborazioni su dati SILER

FIGURA 9. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

I trim. 2008 – I trim. 2018, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati SILER

¹⁴ Il *Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015* ha infatti rimesso mano anche alla disciplina del contratto di lavoro intermittente, che era stato riformato in senso fortemente restrittivo dalla *Legge n. 92 del 28 giugno 2012* (Riforma Fornero): può essere stipulato per le esigenze individuate dai contratti collettivi. In assenza di una determinazione da parte della contrattazione collettiva, l'Interpello n. 10 del 21 marzo 2016, fornendo chiarimenti alla Federalberghi, ne ha ricondotto ancora l'ammissibilità alle mansioni in elenco allegato del Regio Decreto n. 2657 del 6 dicembre 1923. Va sottolineato che tali mansioni in elenco fanno rimando, fra le altre figure professionali, a non poche mansioni nei settori della logistica e della distribuzione commerciale.

Per questa particolarissima tipologia di lavoro dipendente, di cui risulta assai problematico determinare l'effettivo contributo in termini di input di lavoro, dopo la significativa crescita dei flussi e delle relative posizioni di lavoro nel corso del 2017, nel primo trimestre 2018 si è rilevato un evidente rallentamento congiunturale, pur in presenza di un saldo ancora positivo (+99 posizioni di lavoro, secondo i dati destagionalizzati), a differenza di quanto rilevato a livello regionale (-923 posizioni di lavoro).

Per quanto detto, la variazione tendenziale (su base annua) si mantiene comunque ampiamente positiva (per oltre 2 mila unità).

2. Ammortizzatori sociali

Nel primo trimestre 2018 le imprese della provincia di Forlì-Cesena hanno avuto 358,6 mila ore autorizzate di cassa integrazione guadagni (l'8,0% delle ore autorizzate in Emilia-Romagna), equivalenti a circa 200 unità di lavoro¹⁵, di cui il 36,9% compete alla CIGO e il 63,1% alla CIGS.

Rispetto ai primi tre mesi del 2017 si evidenzia un calo significativo di ore autorizzate (oltre 500 mila ore in meno, pari a una contrazione del 58,4%), più intenso rispetto alla media regionale (-52,6%). Si tratta di un dato importante, che conferma la dinamica già osservata nel corso del 2017. La contrazione è stata determinata dalla CIGS (-313,7 mila ore, pari a -58,1%), dato che la CIGO evidenzia anzi un incremento di ore autorizzate rispetto al primo trimestre 2017 (+31,3 mila ore, pari a +31,0%), peraltro in controtendenza rispetto al dato aggregato regionale. Si segnala che nel corso del 2018 non sono state più autorizzate ore di cassa integrazione in deroga, che era già notevolmente diminuita nel corso del 2017.

TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA.

I trim. 2017-2018, valori assoluti e variazione percentuale

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trim. 2018		Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	-	-
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	55.547	150.880	-	206.427
Costruzioni (sezione F)	68.885	-	-	68.885
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-	75.487	-	75.487
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	7.800	-	-	7.800
Totale economia	132.232	226.367	-	358.599
I trim. 2017		Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	7.410	9.328	16.738
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	49.932	43.802	151.722	245.456
Costruzioni (sezione F)	23.773	385.049	47.612	456.434
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	27.250	103.818	3.433	134.501
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-	-	9.403	9.403
Totale economia	100.955	540.079	221.498	862.532
2018/2017		Variazioni percentuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-100,0	-100,0	-100,0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	+11,2	+244,5	-100,0	-15,9
Costruzioni (sezione F)	+189,8	-100,0	-100,0	-84,9
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-100,0	-27,3	-100,0	-43,9
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-	-	-100,0	-17,0
Totale economia	+31,0	-58,1	-100,0	-58,4

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (INPS)

Tra gennaio e marzo 2018, l'Industria in senso stretto ha concentrato il 57,6% delle ore autorizzate di CIG complessive (206,4 mila ore). Tra gli altri settori, il Commercio, alberghi e ristoranti ha avuto 75,5 mila ore autorizzate (il 21,1% del totale), seguito dalle Costruzioni (68,9 mila ore autorizzate, pari al 19,2% del totale) e dalla quota residuale delle Altre attività dei servizi (7,8 mila ore, 2,2%).

¹⁵ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

Rispetto al primo trimestre 2017, tutti i settori evidenziano un significativo decremento di ore autorizzate. Da sottolineare il dato relativo alle *Costruzioni*, rispetto alle quali le ore autorizzate nei primi tre mesi del 2018 si sono ridotte su base tendenziale di oltre 387 mila di unità (-84,9%). Nel medesimo periodo del 2018 risultano significativi i decrementi su base tendenziale delle ore autorizzate nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (-59 mila ore, pari a -43,9%) e *nell'Industria in senso stretto* (39 mila ore in meno, pari a -15,9%). Si segnala infine l'azzeramento delle ore autorizzate relative al settore dell'*Agricoltura, silvicoltura e pesca*, che invece nei primi tre mesi del 2017 aveva concentrato 16,7 mila ore complessive.

Nota metodologica

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative, ciascuna con caratteristiche metodologiche peculiari, come evidenziato nel seguente quadro di sintesi:

	Comunicazioni Obbligatorie (SILER)	Cassa Integrazione dei Guadagni (INPS)
Ente produttore del dato	Agenzia Regionale per il Lavoro dell'Emilia-Romagna	INPS
Tipologia di fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Aziende con dipendenti sospesi dal lavoro o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.	Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica alle imprese industriali ed edili in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico in vigore dal 2009 al 2017 per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente, parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.	Serie storica mensile

Il modello di analisi congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;

- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software *JDemetra+* 2.2.0, sviluppato dalla *Banque Nationale de Belgique* in cooperazione con Eurostat, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea.

La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione, utilizzando la procedura TRAMO. Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può talvolta implicare un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

CIG - Cassa integrazione guadagni (fonte INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Essa può durare al massimo 12 mesi e il suo ammontare può arrivare fino all'80% della retribuzione. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Recentemente, il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari

viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è stata adottata una classificazione dei settori di attività economica ottenuta per aggregazione delle seguenti sezioni di attività economica (ATECO 2007).

Settore di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vale la seguente classificazione.

Tipologia contrattuale	Contratti
Tempo indeterminato e apprendistato	Tempo indeterminato
	Apprendistato
Tempo determinato e lavoro somministrato (a)	Tempo determinato
	Lavoro somministrato
Lavoro intermittente (b)	Lavoro intermittente

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento

temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento, inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, ecc. Le posizioni lavorative, come gli occupati, rappresentano una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori)

iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati stagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.